

equestre del Principe Tommaso di Savoia, capolavoro di *Van Dick*, che da Vienna doveva ritornare a Torino offerto al Re Carlo Emanuele III dalla Principessa Vittoria di Savoia, principessa di Hildburghausen, erede del Principe Eugenio di Savoia e della sua quadreria, da lei poi venduta a S. M. Carlo Emanuele III. Il capolavoro di *Van Dick* meritava che un *Meytens* ne curasse religiosamente la conservazione e l'integrità assoluta nel lungo viaggio da Vienna a Torino.

Le notizie sulla vita e sulle peregrinazioni di Martino Van Meytens mi vennero da fonti diverse, ma specialmente dalla cortesia del botanico svedese *Nils Emitslöf* che ebbi l'onore di ospitare nel Laboratorio del R. Orto botanico di Torino e che fu caldo ammiratore del quadro del suo celebre compatriota.

Altre notizie le ebbi dalla autobiografia del *Meytens* datata da Vienna: 1° giugno 1755, stampata a Lipsia nel 1797 in un libro (ricordato nelle Schede del *Vesme*) dal titolo: *Briefe über di Kunst, von und an Christian Ludwig von Hagedoen, herausgegeben von Tor- kel-Beden* (15).

(1) *VESME, loc. cit. Ritratti di Carlo Van Loo e della sua famiglia*, pag. 33, n. 15 e pag. 38, n. 12.

(2) I documenti qui ricordati dei quali il *VESME* diede ampia relazione si conservano presso l'Archivio di Insinuazione di Torino. Essi furono comunicati al *VESME* dal dotto storiografo A. D. PERRERO. (Conf. *VESME, loc. cit.*, pag. 33 e seg.).

(3) Dal matrimonio del Conte Ignazio colla contessa Rosa Tempia nacquero: Conte G. Battista Dottore emerito nel collegio dei giuriconsulti, sostituto procuratore del Re, Senatore, Avvocato Generale di S. M. nel Senato di Genova, ecc., ecc. — Abate Paolo Lorenzo, teologo collegiato, canonico nella Metropolitana. — Cav. Luigi, dottore in leggi, Segretario di Stato di S. M. per gli affari interni — Ferdinando Vittoria contessa Melina di Capriglio.

(4) Devo ricordare che il *Meytens* lo volle invece effigiare, da solo, in un ritratto ora di proprietà degli eredi del mio compianto amato fratello Ing. Ettore Mattiolo. Questo ritratto secondo l'Elenco dei quadri lasciati da Lorenzo Somis, è detto rappresentare Lorenzo stesso, mentre è invece rappresentato Lorenzo Francesco padre, come sta scritto sulla tela autentica prima che il prof. Cussetti lo trasportasse sopra una nuova tela nel 1926. Sulla vecchia tela sta segnato l'anno 1728.

(5) Il piccolo disegno ricavato dal quadro del *Meytens* fu pubblicato nella Edizione Rizzoli di Milano dei « Cento anni » di ROVANI ed è così che io venni nel 1934 a conoscenza della sua esistenza per gentile segnalazione di un amico della mia famiglia, signor Giorgio Calandra. Devo le indicazioni qui segnate alla squisita cortesia del sig. Conte A. Ciogna-Mozzoni.

Il dipinto del *Meytens* fu ripetutamente richiesto a mia madre dal Comitato della *Mostra di pittura del Sei e Settecento* che ebbe luogo a Palazzo Pitti nell'anno 1922. Il comitato riteneva si trattasse del ritratto della famiglia Van Loo, eseguito da Martino Meytens.

(6) Queste memorie si conservano nella Biblioteca di S. M. (*VESME, loc. cit.*).

(7) *Cristina*, n. 1704, aveva allora 24 anni e non 18 come scrive il *VESME* (*loc. cit.*).

(8) Francesco Van Loo, giovanissimo ancora, artista di merito singolare, che in 5 anni di pensionato a Roma aveva fatto concepire di lui ottime speranze, morì in seguito ad una caduta da cavallo. Egli morì a Torino il giorno 2 di luglio del 1732 e fu, per essere forense, sepolto in S. Giovanni. Francesco era figlio di G. Battista

Il signor EMITSLÖF trasse inoltre da una grande opera svedese di genere enciclopedico (edita in 25 volumi) e nota sotto il titolo di *Nordisk Familjenbok* quanto al *Meytens* si riferiva.

Egli ebbe la bontà di tradurre in francese l'articolo della rivista e di favorirmelo unitamente ad altre preziose notizie; e però sono lieto di aver oggi occasione di significargli la mia gratitudine.

Avverto il lettore che, a disegno, non riferisco l'elenco delle principali opere alle quali attese il *Meytens* a Vienna, in Svezia, e in Boemia, perchè a me preme soprattutto di dimostrare la sua presenza a Torino alla Corte di S. M. Vittorio Amedeo II nel 1728 e di documentare quali furono le opere da lui portate a termine durante il suo soggiorno a Torino. Chi intendesse studiare la produzione artistica di *Meytens* dovrebbe recarsi a Vienna nei castelli già imperiali, nei Musei locali, nelle Chiese, nelle raccolte private nei Conventi, dove, aiutato da numerosi allievi, il pittore ha lavorato indefessamente per tutta la vita.

ORESTE MATTIROLO

fratello di Carlo e quindi nipote dello sposo di *Cristina* (v. *VESME, loc. cit.*).

(9) Carlo Emanuele III volle personalmente onorare le nozze di Carlo Van Loo colla *Cristina Somis* destinando alla sposa il cospicuo dono di Lire 3000 (v. *VESME, pag. 18*).

(10) « Dans la chambre à coucher on voit un plafond à fresque de Carlo Van Loo, dont le sujet de Diane se reposant au sortir du bain. La composition en est bonne: le groupe des Nymphes est bien entendu: les compagnes de Diane ont des jolis caractères; mais la figure de cette Déesse est manquée; il y a trop de ressemblance entre elle et les Nymphes, on trouve plusieurs incorrections et peu d'intelligence de clair-obscur dans le général de l'ouvrage ». DE LALANDE, *Voyage en Italie*, tom. I, pag. 300. Desaint, Paris, 1786.

La R. Galleria Sabauda di Torino possiede una autentica pittura di Carlo Van Loo, che rappresenta una *Testa di Cherubino* della quale era in possesso la R. Accademia delle Scienze. Ma questa pittura, firmata dall'Autore, fu eseguita dal Van Loo a Parigi nell'anno 1764 e quindi quasi trent'anni dopo il suo soggiorno di Torino.

(11) *L'École des Arts decoratifs* di Parigi ne possiede una copia.

(12) A. GROSSI, *Guida alle casine e righe del territorio di Torino*, vol. II, pag. 162, 1791.

(13) Questo palazzo scomparve negli anni 1932-33 per far luogo alla costruzione della odierna « Via Roma ».

(14) I documenti qui riferiti furono raccolti dal *VESME* dopo la Monografia sua sui Van Loo (1893) e dopo aver egli rintracciato e ammirato il ritratto della famiglia Somis che egli riteneva perduto.

È strano come il *Vesme* abbia potuto scrivere che il *Coyppel* avesse ritratto *Cristina Somis* in età di anni 38; mentre ammette che il dipinto sia stato eseguito nel 1750 e che *Cristina* sia nata nel 1704. Ora essendo *Cristina* nata nel 1704 doveva nel 1750 avere necessariamente anni 46; mentre il marito suo *Carlo Van Loo* più giovane di lei di un anno ne aveva 45 come esattamente segnò il *Vesme* (v. Catalogo della R. Pinacoteca).

Del resto anche parlando di *Cristina* effigiata nel quadro del *Meytens* le attribuisce anni 18 mentre nel 1728, anno nel quale lo svedese dipinse il quadro, ne aveva 24, essendo nata nel 1704.

(15) Tale autobiografia fu poi ristampata da THEODOR V. FRIMMEL nella 1ª dispensa dei *Beiläge der Blätter für Gemäldekunde* (giugno 1908).

Di *Meytens* si discorre pure nelle: *Lettres d'un amateur de la Peinture*, Dresden, 1735, pag. 264 (*VESME-SCHIEDA*).